Etty e la "cura" (Zorg)

Un verbo chiave per lei: prendersi cura della propria anima, degli altri, dei dettagli quotidiani, anche nell'abisso. È un'amministrazione amorevole della vita interiore e delle relazioni.

Il concetto di **"Cura" (Zorg)** in Etty Hillesum è un'attitudine liturgica che abbraccia ogni aspetto dell'esistenza. Non si tratta solo di assistenza verso il prossimo, ma di una vera e propria **"amministrazione amorevole"** del mondo: dal riordino di una scrivania alla custodia della propria interiorità, fino alla cura della presenza di Dio nell'uomo. Per Etty, la "cura" è l'antidoto al caos e alla distruzione sistematica operata dal nazismo.

Citazioni

1. La cura dell'anima: "L'igiene interiore"

Etty intende l'anima come un bene ricevuto in prestito che va gestito con rigore e dedizione costante.

- **10 marzo 1941:** «Organizza un po' le cose, pratica una sorta di igiene mentale. La tua fantasia, le tue emozioni, ecc. sono il grande oceano a cui devi sottrarre piccoli lembi di terra».
- **13 marzo 1941 (dagli appunti di Spier):** «L'uomo riceve l'anima da amministrare e deve amministrarla bene; vivere con le forze della propria anima, esserne vivificato».
- **10 giugno 1941:** «Proprio come al mattino spazzi via dalla tua camera la polvere e le ragnatele, così ogni mattina dovresti ripulire te stessa all'interno. Solo a quel punto puoi cominciare il tuo lavoro».
- **19 giugno 1941:** «Non permettere ai tuoi giorni di scivolarti tra le dita esperte come granelli di sabbia. [...] Igiene interiore e organizzazione».

2. La cura dei dettagli quotidiani: "L'ordine contro il caos"

Il gesto umile (lavare i piatti, rammendare calze) diventa per Etty un atto simbolico di resistenza spirituale e di radicamento nella realtà.

- **12 marzo 1941:** «Il più breve, il più banale temino conta di più del fiume di idee grandiose nel quale sguazzi. [...] Tieni d'occhio la terraferma».
- **17 marzo 1941:** «Anche oggi ho cominciato la mia giornata rammendando calze: se domani non ci saranno più buchi nelle mie calze, dovrò farne uno, perché è davvero il migliore inizio della mia giornata».
- **24 marzo 1941:** «Quella cucina messa in ordine è lo specchio della tua mente ben ordinata. [...] Appena il disordine è sparito, mi sono sentita di nuovo un po' calma».
- **12 gennaio 1942:** «Quel lavare i piatti era di nuovo un atto simbolico di creazione di ordine».

3. La cura dell'altro: "Essere un balsamo"

La cura si estende ai compagni di sventura, non come attivismo frenetico, ma come presenza che custodisce la dignità altrui.

- **11 giugno 1942:** «Si dovrebbe sempre più risparmiare le parole inutili per poter trovare quelle poche che ci sono necessarie. [...] Si vorrebbe essere un balsamo per molte ferite».

- **21 febbraio 1942:** «Mio Dio, dammi un po' di pazienza e un po' d'amore per le piccole cose della vita quotidiana. [...] [Dare] una porzione extra di pappa, e servita con amore».
- **16 settembre 1942:** «Spesso, a Westerbork [...] mi veniva da pensare: su, lasciatemi essere un pezzetto della vostra anima. [...] Mi sentivo il custode della parte migliore che esiste in ognuno di voi».

Studio: La "cura" come amministrazione del sacro

Nelle pagine di Etty Hillesum, il verbo "curare" perde ogni connotazione sentimentale per diventare un **esercizio etico e ontologico**. La cura (*Zorg*) è lo strumento con cui Etty si oppone all'annientamento nazista, che è prima di tutto produzione di caos, sporcizia e degrado umano.

1. L'amministrazione dell'anima

Etty recepisce da Julius Spier un'idea fondamentale: l'anima non è un possesso, ma un compito. Essa va "amministrata" (*beheren*). Questa amministrazione consiste in una vigilanza costante sui propri moti interiori per evitare che l'odio o lo scoraggiamento prendano il sopravvento. La cura di sé non è narcisismo, ma **preparazione del terreno**: Etty "pulisce" la propria anima ogni mattina come si pulisce una stanza, affinché possa diventare un luogo ospitale per Dio e per il dolore degli altri.

2. La liturgia del quotidiano

Un aspetto sorprendente è l'importanza data alla cura dei dettagli materiali. Rammendare calze (17 marzo 1941) o lavare i piatti (24 marzo 1941) non sono distrazioni dal lavoro intellettuale, ma **ancore di realtà**. Nell'abisso di Westerbork, dove tutto è precario, la cura di un oggetto o di un piccolo dovere quotidiano restituisce all'individuo la sua dignità di soggetto. Mettere ordine fuori significa stabilire una tregua nel conflitto dentro. La cura del piccolo (il fiore sulla scrivania, la tazza di caffè) è l'affermazione che la bellezza ha diritto di cittadinanza anche nell'orrore.

3. La cura come custodia della scintilla altrui

Verso gli altri, la cura di Etty si manifesta come **ascolto profondo** (*hineinhorchen*). Ella si assume la responsabilità di "custodire" la parte migliore dei suoi compagni di prigionia, anche di quelli più abbrutiti. Essere "il cuore pensante della baracca" significa prendersi cura della "sostanza umana" che il sistema concentrazionario vuole polverizzare. La sua non è una cura che risolve i problemi materiali (spesso impossibili da risolvere), ma una cura che **riconosce l'altro**, sottraendolo all'anonimato del numero e del destino di massa.

4. Curare Dio

Infine, la forma più alta di cura in Etty è quella rivolta a Dio. È l'uomo che deve "prendersi cura" di Dio in tempi in cui Dio sembra impotente. Proteggere la propria pace interiore, la propria capacità di amare e la propria onestà intellettuale significa, per Etty, mantenere accesa la lanterna della presenza divina nel mondo.
In sintesi, la "Cura" in Etty Hillesum è **l'arte di non lasciar andare la vita al degrado**. È un'amministrazione rigorosa e poetica che trasforma ogni gesto in una preghiera e ogni incontro in un atto di salvataggio dell'umano.